

I NATIVI DIGITALI

Prensky (2013) si riferisce a questa generazione utilizzando l'espressione “**nativi digitali**”, madrelingua internet, nati e cresciuti in un mondo già abitato dalla tecnologia, a differenza di tutti gli adulti “**immigrati digitali**” che hanno dovuto alfabetizzarsi al mondo virtuale. (...).

I nati dal 1995 in poi sono cresciuti con uno smartphone in mano, sono su Instagram da quando andavano alle medie e non hanno ricordi di un mondo senza internet (Twenge, 2018).

Il telefono cellulare ha rappresentato, già per i Millennials, un importante supporto consegnato a bambini e preadolescenti dagli stessi genitori, per garantire la possibilità di “stare in contatto” in ogni istante della giornata, **sentendosi molto vicini anche se distanti con i corpi.**(Lancini, Di Giorgio, 2019).

I PUNTI DI FORZA DEI NATIVI DIGITALI- «SUPERMAN»

Secondo Giuseppe Riva (2019, 2014) è come se le nuove generazioni avessero in più, rispetto alle precedenti, il **potere della vista a raggi X di Superman**: grazie a esso possono vedere attraverso i media digitali identificando delle opportunità nascoste e la strada per raggiungerle (...) in quanto per loro, l'uso della tecnologia è trasparente, diretto ed immediato. Rappresenta un'opportunità e non un problema.

Questo poggia sulla loro predisposizione ad apprendere in maniera intuitiva.



LA KRYPTONITE: LA COMPONENTE EMOZIONALE E L'EMPATIA

- Molti casi di cyberbullismo nascono proprio dall'incapacità di percepire nell'altra persona il disagio generato da azioni come l'insulto o la condivisione online di contenuti sensibili.
- Questa minore capacità di regolazione emotiva porta i nativi a prediligere emozioni sperimentate attraverso la tecnologia (...) che possono scegliere quando e dove sperimentare senza dover imparare a controllarle (Riva, 2019).

PREMESSA

Quella di seguito definita dovrebbe essere la premessa pedagogica legata all'utilizzo di nuove tecnologie e digitale a partire dalla scuola dell'infanzia.

Il bambino non affronta in solitudine lo schermo ma ne fa oggetto di gioco collettivo per esplorare il mondo con strumenti nuovi e modalità nuove. Analogico e digitale sono sempre intrecciati, in ogni elemento proposto. La leggerezza e profondità del gioco, la potenza dei “100 linguaggi dei bambini”, il necessario allenamento a saper attendere, ascoltare e cooperare sono qui declinati per rimodulare la tecnologia e la didattica stessa.

- **Come definito da Alberto Manzi “si tratta di costruire insieme una nuova cultura tecnologica che abbia al centro l'esperienza del bambino, il suo desiderio di scoprire e capire il mondo”.**

GLI EFFETTI DEL DIGITALE SULLO SVILUPPO DEI BAMBINI

- *“E’ importante ricordare che gli esseri umani nelle diverse epoche si sono sempre lamentati degli effetti delle nuove tecnologie sulla mente dei giovani”*

Sarah-Jayne Blakemore

GLI EFFETTI DEL DIGITALE SULLO SVILUPPO DEI BAMBINI

- La crescente pervasività della tecnologia ha inoltre portato in evidenza un nuovo dibattito pubblico e una nuova emergenza educativa legata al ruolo che ricoprono le nuove tecnologie nella vita dei bambini.
- Diventa sempre più importante interrogarsi sugli effetti del digitale sulle abilità comunicativo relazionali dei bambini e sulle implicazioni dell'utilizzo delle nuove tecnologie nelle situazioni educative.

BAMBINI DIGITALI

Passano sempre più tempo con tablet e app. Quali sono le conseguenze sul loro sviluppo?

Internazionale, 12/18 Aprile
2013. N.995.ANNO 20



GENERAZIONE APP, 2014

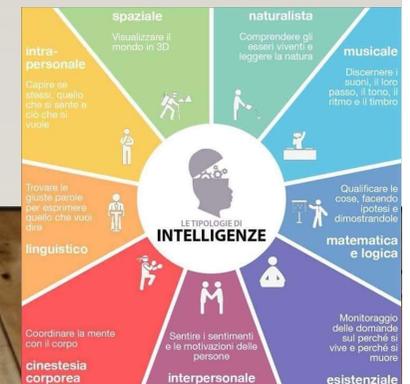
app-*enabling*

app-*dependent*



HOWARD GARDNER: IMMEDIATEZZA E IMMERSIVITA' CHE ALLENANO PIU' FORME DI INTELLIGENZA

- Come sostiene anche Howard Gardner « la naturale immediatezza con la quale i bambini si accostano alle tecnologie, semplificando i percorsi di accesso e di utilizzazione, costituisce una straordinaria risorsa che deve essere orientata da adulti consapevoli affinché la riduzione della complessità non risulti una riduzione della ricchezza e della molteplicità delle esperienze di apprendimento e una perdita delle intelligenze e dei linguaggi ai quali le potenzialità dei piccoli sono predisposte».



LA TECNOLOGIA A SCUOLA

I bambini che afferiscono alla Generazione Touch, anche con meno di un anno di vita, possono interagire con lo smartphone senza dover imparare un sistema simbolico: gli basta adattare al nuovo medium gli schemi percettivo-motori che ha già appreso e che gli consentono di muoversi ed interagire con gli oggetti.

Questo comporta un aumento dei disturbi specifici del linguaggio legati alla maggior difficoltà di organizzare la conoscenza in termini linguistico-simbolici mentre il sistema “schiaccio il bottone e succede subito qualcosa” si scontra con la lentezza ed il costo cognitivo richiesto dalla lettura e dal ragionamento (Riva, 2019).

Allo stesso tempo le relazioni sociali vis a vis sono più problematiche che nel passato con il rischio di isolamento e solitudine.



IL RAPPORTO «IL BAMBINO E GLI SCHERMI»

- L'Accademia della scienza francese (Bach et al. 2013) ha realizzato il rapporto [«il bambino e gli schermi»](#)

ALCUNE PREZIOSE INDICAZIONI

- Non dare ai bambini strumenti tecnologici che non siano adeguati alla loro età:
- **0/2 anni** nessun uso di strumenti tecnologici (massimo 15 minuti con strumenti interattivi),
- **2/4 anni**, per un massimo di 30 minuti al giorno proponendo app per lo sviluppo dell'attenzione selettiva, della numerazione e della categorizzazione.
- **4/6 anni** per un massimo di 45 minuti, con app che fungano da prerequisito per la letto scrittura;
- Fino a 6 anni è importante che il bambino non abbia nessun device personale.

ALCUNE INDICAZIONI PREZIOSE I DIRITTI DEL NATIVO DIGITALE

- I DIRITTI DEL NATIVO DIGITALE

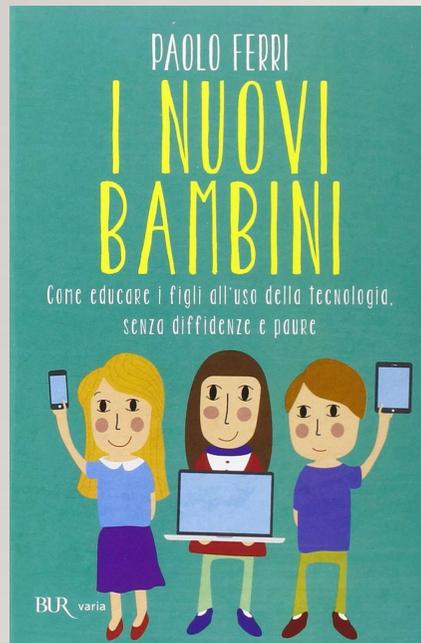


UNO SPUNTO PER GRANDI E PICCINI

- «Papà è connesso» di Philippe De Kemmeter, Emme Edizioni



BIBLIOGRAFIA VISIVA



IL PUNTO DI RIFERIMENTO

3-6-9-12

**DIVENTARE GRANDI ALL'EPOCA DEGLI
SCHERMI DIGITALI (2016)**



ADDOMESTICARE GLI SCHERMI (2023)



ADDOMESTICARE GLI SCHERMI

LE 3 A DI S.TISSERON

AUTOREGOLAZIONE

ACCOMPAGNAMENTO

ALTERNANZA

LA REVISIONE DEL 2023

AUTOREGOLAZIONE

ACCOMPAGNAMENTO

ALTERNANZA

+

ANALITICI

ATTIVAZIONE

PSICOPATOLOGIE DA WEB

- Intervista al Prof. Federico Tonioni

https://www.ilmessaggero.it/video/cronaca/psicopatologie_da_web_centro_cura_abusa_di_internet-2240093.html

ADOLESCENTI RITIRATI E LA RETE



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

CHE COS'E' IL BULLISMO?

È da considerarsi bullismo ogni atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo, ripetutamente nel tempo, contro una vittima che spesso non riesce a difendersi.

Presenta tre caratteristiche distintive:

- intenzionalità (voler far del male all'altro),
- ripetizione (la ripetizione della violenza segna la vittima),
- squilibrio di potere (la vittima soffre e non riesce a portare un equilibrio nella relazione).

DIVERSE FORME

Si presenta sotto diverse forme:

- Fisico (colpi, pugni, strattoni, calci, danneggiamento di oggetti)
- Verbale (offese, minacce, prese in giro, soprannomi denigratori)
- Indiretto (esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci).

Basato sul pregiudizio e la discriminazione, è legato alle caratteristiche della vittima come il sesso, l'etnia, la nazionalità, la disabilità, l'aspetto fisico, l'orientamento sessuale, la bravura.

INVESTIRE SULL'EDUCAZIONE CIVICA E SULL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DIGITALE

La Legge 13 luglio 2015 n. 107 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, come declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale. Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole. Tali indicazioni sono contenute anche nella legge **20 agosto 2019 n. 92** "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" che prevede, fra l'altro, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale.

L'AGGIORNAMENTO 2021 DELLE LINEE GUIDA

L'aggiornamento del 2021 (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021) delle Linee guida per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo si prefigge l'obiettivo di dare continuità alle **Linee di Orientamento emanate nell'Ottobre 2017**, che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dalla Legge 29 maggio 2017 n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", strumento flessibile e suscettibile di aggiornamenti biennali.

DOCENTE REFERENTE E PIATTAFORMA ELISA

- Come previsto dalla L. 71/2017 e dall'aggiornamento delle "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" (nota MIUR prot. n. 5515 del 27-10-2017), il MI si è impegnato nell'attuazione di un Piano Nazionale di Formazione dei docenti referenti per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, richiedendo a tutti gli istituti scolastici e agli Uffici scolastici regionali l'iscrizione di un **docente referente per il bullismo e il cyberbullismo sulla piattaforma ELISA** (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo -www.piattaformaelisa.it). Una successiva nota ministeriale ha indicato la possibilità di nominare anche più di un referente scolastico, laddove ritenuto utile e necessario.

LA PIATTAFORMA ELISA

PERCHÉ È IMPORTANTE UNA FORMAZIONE PER GLI INSEGNANTI?

Studi recenti suggeriscono che gli insegnanti hanno un ruolo importante per **rilevare** le problematiche di bullismo e cyberbullismo nella scuola ed **intervenire in modo efficace**.

La letteratura evidenzia come i docenti che si sono formati su questi temi e che partecipano attivamente a progetti di prevenzione, si percepiscono come più efficaci e sicuri nella gestione di problematiche relative al bullismo e al cyberbullismo, siano più attenti ai vissuti delle vittime e si sentano più sicuri nell'affrontare incidenti e situazioni di emergenza a scuola e con le famiglie. Inoltre, nelle classi dove i docenti si sentono più efficaci e capaci di rispondere e gestire i conflitti tra gli studenti, si registra un più basso livello di bullismo e cyberbullismo.

VIDEO DI PRESENTAZIONE



[LA FORMAZIONE E-LEARNING DI PIATTAFORMA ELISA](#)



REFERENTI E TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA

Accedi alla pagina dedicata al corso e-learning rivolto ai referenti e ai membri del Team Antibullismo e per l'Emergenza.



DIRIGENTI SCOLASTICI

Accedi alla pagina dedicata al corso e-learning rivolto ai Dirigenti Scolastici e loro Coauditori/Collaboratori.



PERSONALE DOCENTE

Accedi alla pagina dedicata al corso e-learning rivolto a tutto il personale docente

LA PRIMA AZIONE DI CONTRASTO: AVERE CURA DELLE RELAZIONI

- La prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo è **la cura della relazione con l'Altro**, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio.
- A tale scopo si raccomanda una proficua alleanza educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie educative extra scolastiche

EDUCARE ALL'EMPATIA E ALL'ASSERTIVITA'



PREVENZIONE PRIMARIA O UNIVERSALE

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
3. impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo come l'ideazione di campagne sociali
4. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

PREVENZIONE SECONDARIA O SELETTIVA (LAVORARE SU SITUAZIONI A RISCHIO)

Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una **valutazione accurata dei problemi** (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

PREVENZIONE TERZIARIA: TRATTARE I CASI ACUTI

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile inoltre una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

1. raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
2. approfondimento della situazione per definire il fenomeno;
3. gestione del caso con scelta dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);
4. monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

L'APP «EHI, TONINO!»

A cura del Centro Zaffiria

L'app prende ispirazione dai libri-gioco e dalle storie a bivi, ma è visivamente strutturata come una chat di messaggistica istantanea.

Ehi, Tonino!



I PROTAGONISTI



TONINO

Sembra che abbia il destino già scritto: nipote e figlio di boss della camorra, cresce in un ambiente che non gli permette di costruirsi un futuro come lui vorrebbe. Fin da piccolo coinvolto nello spaccio, vede tutto ciò come una cosa naturale all'interno della sua famiglia. Questa occupazione gli impone di fare le ore piccole, e quindi lo si vede raramente a scuola. Ma a scuola, forse, lui vorrebbe tanto andarci.

I PROTAGONISTI



ANGELA

Angela ha 15 anni, vive con la madre e con la sua gatta Ciaparà. Le piace molto andare a scuola, ed è anche molto brava. Le piace di più che stare a casa, dove si annoia perché non ha niente da fare.

Il padre lo vede un fine settimana sì e uno no, ma non hanno molto da dirsi, quindi preferisce i fine settimana no. Le persone antipatiche e i bulli li tratta con gentilezza e simpatia, convinta che un po' alla volta, anche loro possano cambiare e diventare simpatici.

I PROTAGONISTI



CICCIO

È un sognatore, e un grande lettore. Ha scoperto da poco il piacere che i libri gli fanno dare, ed ha iniziato a risparmiare per comperarsi il suo primo libro. Il primo problema della sua famiglia, infatti, è la mancanza di denaro, e Ciccio è intenzionato a risparmiare proprio per dimostrare a tutti che, con impegno, si possono raggiungere degli obbiettivi. Adora la pizza ma, in periferia dove abita lui, non è così facile trovare degli amici con cui uscire per andare a mangiarla.

COME SI VIENE INSERITI NELLA DIMENSIONE NARRATIVA?

INTRODUZIONE

In questo gioco il protagonista sei tu!
Vivrai la storia di uno studente da poco trasferitosi in una nuova città, dove non conosce nessuno. Inizierai a fare amicizia con alcuni personaggi, ai quali potrai rispondere tramite una chat. Pensa bene a cosa rispondere: ogni scelta potrebbe modificare la storia e i rapporti con i personaggi!
Iniziamo!



L'APP «EHI, TONINO!»

Innanzitutto possiamo scegliere se farla giocare singolarmente o a piccoli gruppi, o con un grande gruppo (come una classe).

Nei primi due casi, possiamo provare a giocare e operare scelte diverse, per osservare come la storia e i rapporti si evolvono, e confrontare poi i vari percorsi intrapresi.

- Nel terzo caso, possiamo avviare una partita di gruppo e, quotidianamente, dedicare qualche minuto all'avanzamento della storia.
- Il gruppo ha il compito di curarsi dei rapporti tra i personaggi.

Ehi, Tonino!



L'APP «EHI, TONINO!»

- Alcuni dei personaggi dell'App hanno un profilo Instagram, con dei post creati dai ragazzi e dalle ragazze coinvolti durante i laboratori e le altre attività legate al progetto #NoDrugsToBeCool. In questo modo il giocatore - o la classe - può scoprire qualcosa di più sui personaggi con cui sta interagendo, grazie al lavoro collettivo che è stato fatto precedentemente.

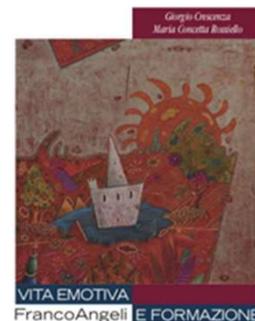
Ehi, Tonino!



MARIA MONTESSORI (1870-1952)

- Una delle figure maggiormente rappresentative dell'attivismo pedagogico è Maria Montessori che diede vita alla “Casa dei bambini” (1907) nel quartiere S.Lorenzo di Roma.
- Il metodo Montessori è fondato sullo studio del naturale sviluppo del bambino, la sua **flessibilità** consente a ogni bambino di essere guidato nella crescita coltivando il suo naturale e spontaneo interesse per la conoscenza.
- Per raggiungere questo scopo la pedagogia montessoriana sviluppa tre punti: la **cura dell’ambiente, l’utilizzo di materiale di sviluppo, il ruolo dell’insegnante.**

Eredità pedagogiche
Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative



L'ATTIVISMO PEDAGOGICO

- **L'attivismo** è stato un **movimento pedagogico con un forte impianto teorico e pratico ampiamente diffuso in Europa, negli Stati Uniti** e in generale nella cultura occidentale **che ha segnato in profondità l'educazione del '900**. Se le scuole nuove sono state l'espressione delle esperienze di singoli insegnanti ed educatori l'attivismo ha fornito loro il retroterra scientifico e le ha affiancate nello scenario dell'educazione attiva.
- E' stato un movimento di portata mondiale che è riuscito a raccogliere l'eredità di un pensiero pedagogico sviluppatosi dall'Illuminismo in poi sistematizzandola alla luce delle successive acquisizioni delle scienze umane e sociali.
- Si è posto come **paradigma educativo** con una spiccata **vocazione democratica e progressista**.

ELEMENTI CENTRALI DELL'ATTIVISMO

- «**IL PUEROCENTRISMO**» definito da Dewey «la rivoluzione copernicana» operata da Rousseau, ponendo il bambino al centro del processo educativo.
- Per l'attivismo il puerocentrismo nasce da una più moderna concezione dell'infanzia alla quale la psicologia dello sviluppo ha dato fondamento scientifico.
- Vi è una valorizzazione dell'interesse inteso come legame che unisce il soggetto conoscente all'oggetto da conoscere.
- Si investe inoltre sull'educazione alla socialità.

DAL PUNTO DI VISTA SCOLASTICO

L'attivismo:

- **rifiuta l'autoritarismo** dell'insegnante ma non la sua autorevolezza__si investe sulla formazione degli insegnanti,
- **rifiuta il nozionismo** della scuola tradizionale che riduce l'insegnamento alla mera assimilazione mnemonica,
- **apre la scuola all'ambiente** che arriverà ad essere considerato con Loris Malaguzzi il 3°educatore,
- **apre la scuola alla democrazia** intesa come insieme di norme, di diritti e doveri dei quali gli alunni fanno concreta esperienza per esempio gestendo in autonomia alcuni momenti della vita scolastica.

CONOSCIAMO MARIA MONTESSORI



MARIA MONTESSORI

Un contributo che ha rivoluzionato
educazione e apprendimento.

LA CASA DEI BAMBINI NEL QUARTIERE S.LORENZO DI ROMA (1907)



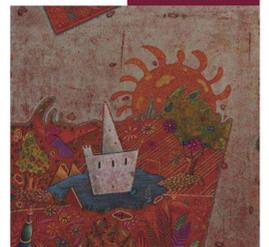
UNA DELLE ZONE OSCURE DI MARIA MONTESSORI: LA MATERNITÀ

- «Maria Montessori sfidò regole e convenzioni (...) ma non sino a riconoscere il figlio avuto a 28 anni, nel 1898, da Giuseppe Montesano, brillante collega di Clinica Psichiatrica, del quale s'era innamorata studiando i comportamenti dell' «infanzia ritardata». Il loro bambino segreto, Mario, viene affidato prima ad una balia, poi ad una famiglia sconosciuta, infine in un collegio.»
- «**La maternità intima, latente, a tratti oscura, si trasforma per la Montessori in una maternità sociale** che vuole proporre (...) un nuovo modello di famiglia ove il processo educativo non riguardi solo i figli ma anche e soprattutto i genitori chiamati ad essere parte attiva del processo socializzante dei futuri cittadini del mondo».

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

UNA DELLE ZONE OSCURE DI MARIA MONTESSORI: LA MATERNITÀ

- «Maria ritroverà Mario dopo quindici anni dando vita ad (...) un amore che si veste di consapevolezza, di responsabilità e libertà.»



Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossiello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL FEMMINISMO SCIENTIFICO

Maria Montessori investì profondamente su queste aree:

- la riflessione sui diritti dell'infanzia,
- l'attenzione rispetto ai diritti delle donne,
- un impegno attivo per l'emancipazione femminile.

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL MATERIALE SENSORIALE

- «Se cioè noi riusciamo a materializzare l'idea astratta, presentandola sotto la forma adatta al bambino-quella cioè di oggetti palpabili, sarà la sua mente capace di apprezzarla, di interessarvisi, profondamente?
- Il materiale sensoriale può certo considerarsi sotto questo punto di vista un' «astrazione materializzata». Esso presenta il «colore», la «dimensione», la «forma», l' «odore», «il rumore» in modo tangibile e distinto ed ordinato in gradazioni che permettono di classificare e analizzare le qualità...»



«IL BAMBINO E' IL MAESTRO»



IL VALORE DELL'AMBIENTE

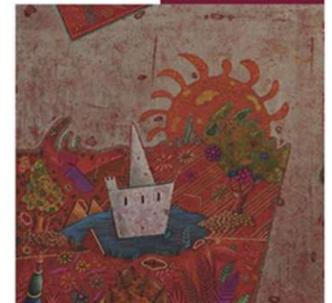
- «L'insegnamento più efficace dovrà dunque essere quello impartito non dagli educatori bensì dall'ambiente: inteso come insieme di oggetti anche naturali con cui il bambino interagendo viene trasformando sé e l'ambiente stesso. Nell'esperienza naturale, nelle attività che il bambino svolge nella natura, non c'è ripetitività né tanto meno noia (...)»

Pag. 97

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL MATERIALE DI SVILUPPO. I

Il materiale di sviluppo contiene in sé per Maria Montessori alcune peculiarità fondamentali:

1. Un'attenzione estetica e un'attrattività che agisce sul bambino (si tratta di oggetti, belli, accattivanti, facili da maneggiare, curati, con colori vivaci e forme armoniose)

EDUCARE ALLA BELLEZZA

2. l'attività proposta (i giochi sono facilmente maneggiabili e trasportabili dai bambini anche piccoli e hanno in sé una buona possibilità di azione)

Eredità pedagogiche
Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative



IL MATERIALE DI SVILUPPO.2

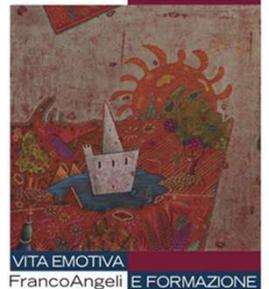
3. Il controllo dell'errore_DIMENSIONE
AUTOCORRETTIVA,

4. I limiti (proposte non iperstimolanti_si lavora su un solo
aspetto alla volta)

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescentini
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL VALORE DELL'AMBIENTE

- Loris Malaguzzi concepisce e definisce l'ambiente come «terzo educatore».
- J.J.Rousseau nell'opera «L'Emilio o dell'educazione» porterà Emilio, nobile orfano, in campagna affinché possa vivere a contatto con la natura e lontano dalla corruzione della società e dove sarà possibile proporre un' «educazione indiretta» basata non sull'intervento diretto del precettore ma sul suo intervento indiretto legato al predisporre l'ambiente affinché possa essere stimolante e promuovere sviluppo. Pag.3 |

J.J.ROUSSEAU (1712-1778)

- Nato a Ginevra nel 1712 da una famiglia di artigiani calvinisti, collaborò all'Enciclopedia di Diderot che insieme a Voltaire gli permisero di conoscere i principi dell'Illuminismo.
- L'opera «**Emilio o dell'educazione**» è un **ROMANZO PEDAGOGICO** sulla **FORMAZIONE** dell'uomo e del cittadino.
- Chi è Emilio?E' un nobile orfano affidato alle cure di un precettore
- Dove viene allevato e cresciuto Emilio?In campagna
- L'opera è divisa in 5 libri.

I 5 LIBRI DELL' «EMILIO»

- 1) Il primo libro è dedicato all'infanzia e quindi alle cure e all'allevamento della crescita (0-3 anni)
- 2) Il secondo si occupa del periodo 3-12 anni. Qui emerge il ruolo dell'educatore che deve favorire l'interesse e la libertà ben regolata di Emilio.
- 3) Nel terzo libro (12-15 anni) è preadolescente ed il precettore si occupa della sua **formazione intellettuale** che deve sempre partire dall'esperienza. L'unico testo che Emilio deve leggere è «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe del 1719 che Rousseau definisce «il più felice trattato di educazione naturale».

A questa età Emilio impara anche le nozioni pratiche di **falegnameria**, in modo da essere economicamente autonomo in caso di necessità

- 4) Nel quarto libro (15-18 anni) Emilio è adolescente e impara elementi di **storia** (magistra vitae), di **morale** (favole) e di **religione**.

Compare la «Professione di fede del vicario savoiardo» che delinea una religione naturale fondata sulla ragione

- 5) Nel quinto libro (18-25 anni) Emilio sposa Sofia e si impegna a fare da precettore al proprio figlio.

«Emilio è un uomo; gli abbiamo promesso una compagna e dobbiamo dargliela. Questa compagna è Sofia.»

Sofia (in greco sapienza, saggezza e anche buon senso) racchiude in sé le virtù della sposa e della madre. Emilio ne è attratto ma il precettore desidera che egli, ormai uomo, completi la sua educazione di cittadino compiendo un lungo viaggio per conoscere il mondo, i popoli e le culture; solo dopo i due si sposteranno.

LA RIVOLUZIONE DI ROUSSEAU

- Se la società nella sua determinazione storica è corrotta e condiziona negativamente il processo educativo vuol dire che la società stessa costituisce uno dei fattori dell'educazione.
- La preoccupazione di Rousseau, allo scopo di annullare l'influenza della società corrotta sull'educazione di Emilio non è quella di allontanarlo dalla società ma di allontanarlo dalla società cittadina del tempo per inserirlo nella società agreste, non completamente esente da vizi ma assai meno pericolosa sotto l'aspetto educativo di quella cittadina.

I FONDEMENTI DELLA SUA CONCEZIONE

- **-L'EDUCAZIONE NATURALE_** in grado di attendere i tempi e la domanda del fanciullo restituendogli il suo naturale posto di «attore» nell'educazione.
- «Emilio impara a leggere perché vuole decodificare i biglietti d'invito ad una festa (...) -pag. 31 libro di testo-
- **-L'EDUCAZIONE INDIRETTA_** basata non tanto sulla dimensione trasmissiva da parte dell'insegnante nei confronti dell'allievo quanto sull'intervento indiretto dell'insegnante nel predisporre per l'allievo le occasioni, i contesti e i materiali più idonei affinché questo, nel corso di esperienze dirette, sviluppi i propri processi di apprendimento.
- **-L'EDUCAZIONE NEGATIVA_** l'educazione della prima età non deve insegnare né virtù né verità ma «mettere il sentimento in grado di garantirsi dal vizio e dall'errore».

Sarebbe nocivo, prima dei 12 anni educare una ragione non ancora matura.

Obiettivo, sino a questa età, **educare il corpo, i sensi per farlo crescere «sano e robusto», tenendo inoperosa la sua anima per lasciar «maturare l'infanzia».**

- **-IL PUEROCENTRISMO_** L'infanzia viene scoperta, riconosciuta e proposta da Rousseau come età dotata di propria dignità ed autonomia.



L'EDUCAZIONE AL VISSUTO CORPOREO

- Rousseau pretende di formare l'uomo tutto intero, anima e corpo.
- Riconosce inoltre l'importanza degli esercizi fisici per la salute e crede che essi eventualmente possano sostituirsi alla medicina.
- Dal suo punto di vista l'esercizio ben studiato costituisce un buon mezzo per prolungare l'esistenza e rilevava considerevole la funzione morale della ginnastica in quanto idonea ad allontanare le passioni.

INSEGNARE UN MESTIERE

- Rousseau ritiene necessario insegnare ad Emilio un mestiere (pag. 40) per diversi motivi:
- Dover sociale,
- Antidoto all'oziosità delittuosa,
- Sicurezza pratica di fronte a sovvertimenti politici.